

# TUTTI UGUALI DI FRONTE ALLA LEGGE?

di Sara Di Trocchio

Research Fellow, I-Com, Istituto per la Competitività

## Come garantire un “level playing field” nella regolazione di Internet.

**I**l dibattito su asimmetria regolatoria e Over the Top può essere articolato in tre filoni principali:

- la Tutela della privacy e dei consumatori;
- la sicurezza della rete;
- gli investimenti in innovazione e reti di nuova generazione.

Per quanto riguarda la tutela dei consumatori e della privacy, la situazione attuale prevede che gli operatori di Tlc siano tenuti a rendere noto agli utenti gli standard qualitativi dei servizi offerti, attraverso la pubblicazione delle carte dei servizi, rapporti mensili e relazioni annuali. Gli operatori di Tlc sono inoltre sottoposti a limitazioni per l'utilizzo dei dati degli utenti e l'obbligo di anonimizzazione di tali informazioni per tutelarne la privacy. Infine gli operatori di Tlc hanno l'obbligo di contribuire fornendo strumenti e servizi adeguati per permettere alle autorità giudiziarie di disporre delle intercettazioni legali delle comunicazioni rilevanti a scopi giudiziari.

La sicurezza della rete è uno dei punti meno dibattuti a proposito della regolazione degli operatori del mercato di internet, ma è probabilmente l'argomento più interessante in una visione prospettica del futuro sviluppo del mercato e della relativa regolazione. Attualmente il costo collettivo di un black out è stimato essere maggiore del costo attribuito sia dagli operatori, in quanto fornitori dei servizi, sia dai privati in quanto utilizzatori della rete. In un'ottica sociale e collettiva, gli investimenti relativi alla sicurezza informatica attualmente in essere risultano ad un livello sub-ottimale rispetto a quello ritenuto efficiente. Inoltre la sicurezza informatica, in quanto bene pubblico, è sottoposta al rischio di “free riding”, ovvero gli operatori sono portati a confidare negli interventi dei loro competitors o comunque dagli altri operatori del mercato, per innalzare il livello di sicurezza collettivo. Il dibattito a livello europeo è aperto sulle modalità di regolamentazione, o di intervento per incentivare gli operatori a realizzare gli investimenti ritenuti necessari per garantire un adeguato livello di sicurezza della rete. Attualmente il dibattito è concentrato sull'eventuale regolazione più adatta a garantire la continuità del servizio di rete, piuttosto che sulle modalità di incentivazione degli investimenti e sui

soggetti da coinvolgere.

L'ultimo punto su cui si snoda il dibattito sull'asimmetria regolatoria tra operatori di Tlc e OTT, è quello della “*network neutrality*” e delle reti di nuova generazione. La diffusione globale d'internet è attribuibile, tra gli altri, all'ampio sviluppo dei nuovi strumenti forniti dagli OTT. Tra gli effetti di questo sviluppo c'è anche la crescita del mercato degli operatori di Tlc, attraverso l'aumento della domanda di servizi. Dall'altro canto le reti di nuova generazione richiedono ingenti investimenti da parte degli operatori di Tlc e in questo contesto si apre il dibattito sui soggetti che dovranno sostenerne i costi e sulle modalità di preservare la *network neutrality*.

### Quale sono dunque le ripercussioni sul mercato dell'attuale schema regolatorio?

- Attualmente la regolazione riguardante la tutela dei consumatori non viene applicata agli OTT.
- Agli operatori VoIP non viene estesa la normativa riguardanti le intercettazioni legali e quindi gli obblighi di fornire alle Autorità giudiziarie strumenti e dati da loro richiesti per l'esercizio dei loro compiti.
- Gli OTT non sono sottoposti a controlli riguardanti la continuità

dei servizi offerti e dunque non hanno nessun incentivo ad investire in misure di sicurezza informatica.

- Gli OTT hanno solo un ruolo marginale nel dibattito sugli investimenti in reti di nuova generazione, nonostante lo sviluppo dei servizi offerti dagli stessi OTT sia strettamente correlato alla necessità di aumentare le prestazioni della rete.

La mancanza di una regolazione *ad hoc* per gli OTT è da ricondurre principalmente alla presenza di ostacoli concreti alla sua implementazione. Prima di tutto la natura globale dei servizi offerti dagli OTT male si concilia con l'esigenza di rispettare la conformità ai regimi regolatori nazionali. In genere, gli OTT sono operatori internazionali con sedi in singoli Paesi e la presenza di una regolazione disomogenea nei vari stati, comporterebbe il sostenimento di alti costi per conformare i servizi degli operatori sovranazionali e per garantire adeguati meccanismi di “enforcement”. Inoltre, i servizi VoIP, a causa della tecnologia utilizzata, che rende impossibile decifrare in un secondo momento il flusso dati tra gli utenti, non permettono di trasmettere i dati richiesti in sede di intercettazione alle autorità giudiziarie.

Infine, la consapevolezza che la libertà di cui godono gli OTT ha consentito fino ad oggi alti tassi d'innovazione, obbliga a riflettere sull'eventuale impatto futuro che una regolazione degli OTT potrebbe avere sull'ampia offerta di servizi e sulla loro capacità innovativa futura.

In un futuro contesto di mercato in cui OTT e operatori di Tlc potrebbero essere in concorrenza, l'asimmetria regolatoria che è denunciata da più parti potrebbe costituire un vantaggio competitivo per gli OTT rispetto agli operatori Tlc. I campi di concorrenza possono essere ad esempio la pubblicità online ed i contenuti video, come tutti gli altri futuri servizi offerti tramite internet.

Al fine di completare il quadro sull'attuale rapporto regolatorio di OTT e Operatori di Tlc può essere utile riportare come si sta intervenendo a livello internazionale. La Federal Communications Commission ha

proposto di attribuire agli operatori di Tlc, il ruolo di gestire e/o

bloccare il traffico verso taluni servizi sia al fine di garantire un utilizzo efficiente della rete senza sovraccaricarla e sia per assicurare un adeguato livello di sicurezza, permettendo un intervento nei casi in cui si ritiene che ci siano movimenti sospetti bloccare determinati servizi ed operatori, eleggendoli così come i responsabili del mercato<sup>1</sup>. Questa definizione dell'FCC ha suscitato molte critiche per le possibili ripercussioni sulla “*network neutrality*”. Orientamento molto diverso è quello del governo francese, dove è stata proposta quella che poi è stata soprannominata “google tax”, ovvero l'istituzione dello status di “società virtuali stabili” agli OTT al fine di poter applicare una tassazione per l'attività svolta nel mercato francese. Le entrate fiscali generate potrebbero essere utilizzate per finanziare gli investimenti in sicurezza e in reti di nuova generazione, considerate anche le richieste di finanziamenti pubblici sollevate dagli operatori.

### Quali sono le questioni aperte del dibattito?

#### E come si può intervenire?

A proposito della tutela dei consumatori e la privacy, si pone la domanda sull'opportunità di regolamentare con normative ad hoc per gli OTT sulla qualità del servizio, trovando standard nuovi che si adattino meglio al mercato degli OTT. E lo stesso per quanto riguarda la tutela della privacy.

È possibile integrare la tecnologia VoIP al fine di poter sottoporre gli operatori, alla disciplina sulle intercettazioni legali a cui sono sottoposti gli operatori di Tlc? Sia attraverso la richiesta di un intervento sulla tecnologia esistente, sia disponendo nuovi strumenti normativi.

A proposito degli investimenti in sicurezza ed innovazione:

- È necessario introdurre strumenti regolatori volti ad allineare gli obiettivi degli operatori di Tlc con quelli degli OTT in materia di sicurezza? Prospettando una suddivisione di competenza tra la sicurezza relative alle infrastrutture di telecomunicazione e cioè che riguarda la rete e l'ambiente software.
- Oppure è meglio prospettare un coordinamento tra operatori di Tlc e OTT in materia di sicurezza, al fine di produrre un ambiente sinergico volta ad aumentare la protezione di internet?
- Infine come si può conciliare la necessità di creare un “level playing field” e l'esigenza di garantire adeguati incentivi all'innovazione?

### NOTA

Alla stesura dell'articolo ha contribuito Maria Alessandra Rossi, Collaboratrice dell'Area Comunicazioni I-Com.

Questo contributo è un'analisi tratta dai lavori della Tavola Rotonda svolta lo scorso luglio nella sede I-Com di Roma ([www.i-com.it/dettaglioNews.asp?idNews=442&hndVoceMenu=21](http://www.i-com.it/dettaglioNews.asp?idNews=442&hndVoceMenu=21)).

### NOTE

<sup>1</sup> Una recente votazione negativa del Senato degli Stati Uniti, per la trasposizione all'interno delle congresso della regolazione introdotta dalla FCC, e le dichiarazioni del Presidente Obama, fanno comunque dubitare sulla introduzione di tale regolazione

